

VIII

UD

RegionePrimoPiano

IL GAZZETTINO

Domenica 19 ottobre 2014

# Claudio Magris l'idea e l'autoironia

Un appuntamento di cultura con la "C" maiuscola, un esempio di ciò che è davvero l'Università. Così il rettore dell'ateneo di Udine, **Alberto Felice De Toni**, ha chiuso la festa che l'ateneo, in collaborazione con l'Università di Trieste e diversi altri soggetti, ha tributato a Claudio Magris l'8 ottobre. Perché la festa - partecipatissima - è stata un piacere per l'intelletto e per lo spirito, un intreccio di sapere e lievità che ben ha interpretato un aspetto del profilo di Magris: «Non prendersi troppo sul serio e che la cosa più importante è la vita», come ha ricordato il germanista, amico e docente a Udine Luigi Reitani. Eppure, «quel non prendersi troppo sul serio» non tragga in inganno rispetto all'intensità con la quale la vita professionale (e non) va vissuta. Gli esperti che si sono succeduti al tavolo per ragionare attorno al patrimonio che Magris ha costruito lo hanno evidenziato analizzandolo da diversi punti di

vista e lui, al termine, ha ricambiato.

«Ho sempre creduto nell'interscambio - ha detto -. E sebbene ciò non escluda il malinteso - che è una legge della vita - e la solitudine - che è terribile per ciascuno -, è importante aver qualcuno che ti aiuta a capire cosa sei». Un intervento, il suo, in cui non sono mancati i ricordi di quel suo arrivo a Udine, agli inizi degli anni Settanta, per insegnare al corso della facoltà di Lingue e Letterature straniere distaccato dall'Università di Trieste. Nel 1970 fu relatore della prima tesi di quel corso, uno dei pilastri sul quale poi nacque l'ateneo friulano nel 1978. La studentessa era Ave Maria Longo Linda che si laureò discutendo una tesi su «Il teatro di Otto Erich Hartleben».

Proprio sul Magris germanista si è concentrato Reitani, ringraziandolo per ciò che come tale ha insegnato «la pluralità del mondo della letteratura tedesca, un mondo in continuo dialogo

con altri mondi, quello della letteratura austriaca, del mondo yiddish, della cultura triestina o di quella boema». Una testimonianza di «amicizia, ammirazione e affetto» quella dell'anglista Sergio Perosa per «l'Argonauta o Ulisse di frontiera», che è «sempre di corsa, comico e tragico, sempre in bilico nei suoi amori letterari, diviso tra utopia e disincanto». Cesare De Michelis, docente a Padova, ha puntato «sull'unità di fondo dell'opera di Magris», data dal «suo essere su saggista, cioè uno scrittore esemplarmente novecentesco». Magris, ha aggiunto, è «un nichilista che si rifiuta di disperare»; è colui che «non vive per scrivere, ma scrive per vivere, perché solo così la nostra dignità trova la forza di non ridursi alla resa di fronte all'ambiguità del moderno». Ermanno Paccagnini, docente alla Cattolica, ha analizzato alcuni dei «Dialoghi» che Magris ha scritto per il Corriere della Sera ed Ernestina Pellegrini, docente a Firenze, ha sottoli-

neato il peso determinante della storia negli scritti di Magris. Una festa alla quale ha contribuito la Fondazione Crup, ha ricordato De Toni, ringraziandola perché rende possibile «l'Università vera».

© riproduzione riservata

di Antonella Lanfrì



«Ho imparato  
che non bisogna  
mai prendersi  
troppo sul serio»

## L'OMAGGIO FRIULANO

### La giornata all'Università del grande scrittore e germanista triestino



#### GERMANISTA E SCRITTORE

In questa pagina  
alcune  
testimonianze  
fotografiche  
dell'omaggio  
tributato a Udine  
a Claudio Magris



Peso: 56%